

# Museo del Baco da Seta “Ciro Ronchi”

Il museo del baco da seta “Ciro Ronchi” di Meldola (FC) è stato inaugurato il 30 dicembre 2001. E' situato sul lato destro del cancello del foro annonario (ora arena Hesperia), proprio adiacente ad uno dei luoghi in cui veniva effettuato il mercato del bozzolo, così importante per la vita economica, sociale e culturale della città di Meldola: una perfetta destinazione d'uso per ricordare un'attività alla base dell'economia cittadina!

Il museo è stato intitolato a **Ciro Ronchi (1830 - 1904)**, il più grande filandiere della storia meldolese, come si evince dalla consultazione dei documenti dell'archivio storico, che ne testimoniano la completa dedizione allo sviluppo di questa attività. Il museo è gestito dai volontari dell'associazione **G.E.N.M. (Gruppo Entomologico Naturalistico Meldolese)**, promotori dell'iniziativa, che hanno allestito il museo comunale dopo aver effettuato la ricerca d'archivio e aver ritrovato una ricca documentazione circa l'attività sericola locale. Con l'allestimento museale si sono recuperati tre secoli di tradizione locale, che sarebbe stata completamente dimenticata se non avesse trovato la giusta collocazione in questo



punto di riferimento culturale. Il museo, quindi, diventa il luogo ideale per la divulgazione e la conoscenza di una storia e di un settore per molti oggi sconosciuti (soprattutto per le giovani generazioni), facilmente fruibile anche da parte di studenti ed insegnanti. All'interno è possibile incontrare esperti nel settore, che illustreranno l'importanza dell'attività sericola per la storia meldolese. E' possibile inoltre consultare un'aggiornata e completa bibliografia sulla sericoltura e sull'industria serica.

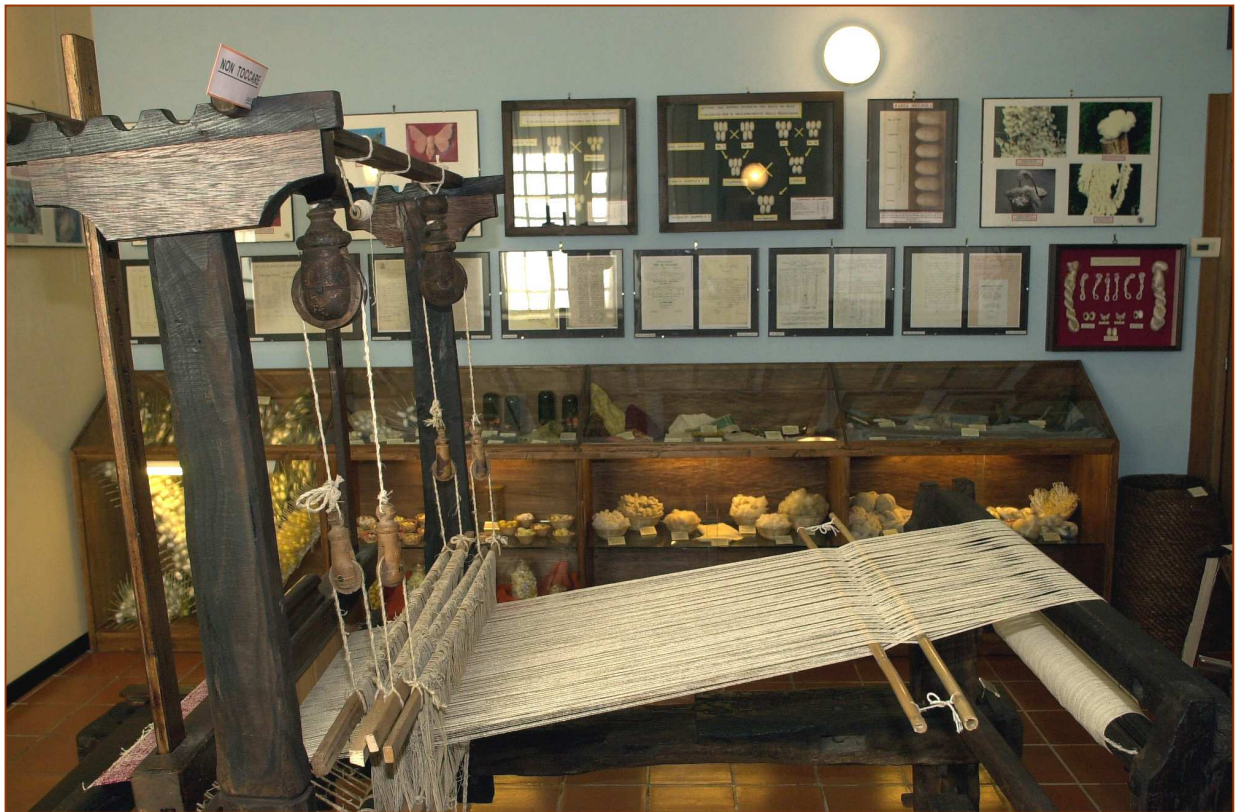
Il visitatore troverà, all'interno del museo, due distinti percorsi: quello didattico e quello storico. Il percorso didattico inizia con le uova del *Bombyx mori* (baco da seta), continua attraverso il ciclo biologico e, seguendo le varie fasi dell'allevamento e della formazione del bozzolo, si conclude con i filati di seta. Al riguardo viene fatta una netta distinzione fra i prodotti eseguiti artigianalmente presso tutti i nuclei familiari fino a metà del secolo scorso e quelli realizzati col metodo tradizionale nelle filande. Per potere illustrare in modo più chiaro e completo la tradizione

Il visitatore troverà, all'interno del museo, due distinti percorsi: quello didattico e quello storico.

Il percorso didattico inizia con le uova del *Bombyx mori* (baco da seta), continua attraverso il ciclo biologico e, seguendo le varie fasi dell'allevamento e della formazione del bozzolo, si conclude con i filati di seta. Al riguardo viene fatta una netta distinzione fra i prodotti eseguiti artigianalmente presso tutti i nuclei familiari fino a metà del secolo scorso e quelli realizzati col metodo tradizionale nelle filande.



Per potere illustrare in modo più chiaro e completo la tradizione



locale dei filati di seta, nel museo sono presenti gli attrezzi che venivano impiegati dalle massaie durante l'allevamento e la lavorazione della seta all'interno delle mura domestiche: graticci, fondi, telaio, filarino, dipanatoio, arcolaio, fusi ecc. Tali strumenti sono presenti nei locali museali grazie a donazioni dell'associazione G.E.N.M. e di privati cittadini che con grande sensibilità hanno voluto far rivivere l'attività sericola, ora completamente abbandonata. Fra i reperti esposti, non mancano campioni in seta dei primi motivi bicolori, eseguiti con i disegni tradizionali romagnoli ed utilizzati per la confezione di tovagliati e tappezzeria casalinga. Seguono poi le matasse del bozzolo razza

"Meldola", filate negli opifici locali e alcuni campioni di tessuti eseguiti presso l'Istituto San Giuseppe tramite personale specializzato nella produzione di preziosi damaschi. Non mancano inoltre campioni di velluto di seta decorati con i motivi originali della stamperia Visini di Meldola, che per secoli ha arricchito il mercato nel settore artigianale con i suoi tessuti stampati a ruggine, molto richiesti per i colori stupendi e per l'altissima precisione.



Il percorso storico comincia con una brevissima carrellata sulle origini della sericoltura e sul grande sviluppo di questa attività, che portò l'Italia, nel 1872, ai vertici della produzione mondiale della seta greggia in concorrenza con Cina e Giappone. Si passa poi ad illustrare la produzione della città di Meldola, che si aggiudicò il primato, assieme a Como per la migliore qualità e quantità del prodotto serico. Seguono i reperti salienti legati alla tradizione meldolese e i primi documenti sulla

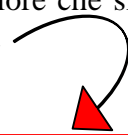
gelsicoltura, attività di primaria importanza, visto che la foglia di gelso costituiva l'unico alimento



del baco da seta, oltre alla descrizione delle norme igieniche per prevenire le devastanti malattie degli allevamenti. Nell'allestimento museale, trovano spazio pure le illustrazioni delle strutture morfologiche dell'apparato interno del filugello e il celebre "bosco", così sospirato dagli allevatori, composto da bozzoli di varie tonalità e misure. Il bosco è rappresentato sia secondo la vecchia tradizione, ovvero composto su ramoscelli di piante a piccolo fusto, sia nella forma usata attualmente, costituito da raggieri di plastica per consentire l'utilizzo di mezzi meccanici. Seguono poi vari documenti storici che attestano l'enorme importanza dell'attività del mercato del bozzolo, tale da consentire la costruzione del palazzo comunale, grazie ai proventi del dazio sul prodotto setifero nel mercato locale. Infine il percorso museale informa sul numero di filande presenti nel territorio locale e sulla loro ubicazione per concludersi con una carrellata di foto di maestranze di filande meldolesi delle annate 1920-1930.

Esiste anche un progetto di ampliamento del Museo "Ciro Ronchi", che prevede l'allestimento di una nuova sezione didattica ed espositiva dedicata alla storia della tintura della seta e alle sostanze tintorie naturali.

L'allestimento del nuovo ambiente museale sarà composto da una serie di pannelli descrittivi, corredati da stampe e foto, che illustreranno processi e fasi della tintura, nonché da piante ed insetti, da materiale tintorio e da drappi serici tinti con coloranti naturali. L'obiettivo è quello di mostrare la bellezza e la vasta gamma di sfumature e toni di colore che si possono ottenere sulla seta grazie ad un uso sapiente di ciò che viene offerto dalla natura.



Tante altre piccole curiosità si potranno scoprire visitando il Museo "Ciro Ronchi" che si raggiunge facilmente dall'A-14 (uscite Forlì o Cesena).

Da Forlì occorre seguire le indicazioni per Meldola (SP.4); da Cesena è necessario immettersi nella SS. 9 (via Emilia) sino a Forlimpopoli e seguire poi le indicazioni per Meldola. Arrivati in prossimità dell'abitato, occorre seguire le indicazioni per il centro-"Museo del baco da seta" di Meldola.

### Riferimenti

Indirizzo: Via Roma 3/A, 47014 Meldola (FC)

Sito internet: [www.comune.meldola.fc.it/museo](http://www.comune.meldola.fc.it/museo)

Telefono-0543-492757

Ufficio Cultura del Comune - Telefono - 0543-493300

Associazione G.E.N.M. - cellulare. 338-7492760

**Orario di apertura sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00**

**L'accesso al museo è gratuito, visite guidate per gruppi o scolaresche su appuntamento.**